Lunedì 16 Novembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 273.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre .... » 12
trimestre .... » 6
mese ..... » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Corriere dell' Esposizione Nazionale di Palermo.

—

L'arrivo dei Sovrani e l'inaugurazione.

—

(*Nostra Corrispondenza*)

—

Palermo, 13 novembre.

Si assicura che S. M. la Regina col Principe di Napoli dimoreranno in questa città circa un mese, mentre invece il Re ripartirà il 23 corr. per trovarsi a Roma il 25 per l apertura della Camera. Diggià molti forestieri son giunti e molti ne giungeranno attratti dal seducente programma delle nostre feste. Di grande aspettativa sono le corse alla R. Favorita il cui premio maggiore è di L. 25.000. Chi è stato a Palermo non ignora il lusso eccezionale dei nostri equipaggi e da esso potrà, in qualche modo, arguirsi che cosa sarà alle Corse.

—

All'Esposizione si lavora a più non posso per metter su, quanto è possibile; però varie gallerie, come ho sempre detto, saranno incomplete. Non è questo il primo caso che un'esposizione inaugurata non sia ancora completa. Bologna inaugurò senza che i visitatori potessero osservare gli oggetti esposti. Torino e Milano fecero quasi lo stesso, quindi niente di meraviglia se Palermo invece inaugurerà con poche gallerie di meno, ma che presto saranno pronte.

Il giardino dell'esposizione è quasi ultimato; esso è di forma rettangolare con una superficie di 30 mila mq. La fontana luminosa è posta in centro al giardino e la sua circonferenza è di m. 48: ha sette gruppi di getti basati su fondo di cristallo per la proiezione della luce, di cui sei disposti in modo da formare i vertici d'un esagono ed il settimo è posto in mezzo. Ciascuno di questi gruppi si compone di 12 getti ad orificio circolare, mentre quello del centro ne ha 14. Il getto principale raggiunge la massima altezza di m. 30. La stanza degli apparecchi e relativa manovra è posta, s'intende, sotto la vasca. In questa camera si trovano disposti sette potentissimi riflettori di luce elettrica corrispondenti sotto i gruppi di zampilli i quali vengono illuminati, passando la luce a traverso la loro base di cristallo.

L'acqua degli zampilli ricava effetti di colori varii e ciò per una ingegnosa combinazione di telai di vetro colorato posti gli uni sugli altri lateralmente ai riflettori.

Per mezzo d'un semplicissimo meccanismo si fanno serrare queste lastre su ciascun riflettore scegliendo a piacere il colore. Altre combinazioni formano giuochi d'acqua.

La dinamo elettrica è ad avvolgimento in derivazione e vien mossa da una macchina a vapore che contemporaneamente fa lavorare una pompa per l'acqua a forte pressione per i getti. L'egregio Ing. Pizzoli è stato direttore di questi lavori; la sua speciale competenza in materia di elettricità è garanzia più che sufficente per assicurare la buona riu cita. Ho visitato questi lavori ed ho ammirato la esattezza scrupolosa con la quale sono stati eseguiti. Fa proprio pena il pensare che tutto sarà poi distrutto. Il Municipio potrebbe supplire la spesa occorrente per l'acquisto definitivo del materiale della fontana. Non sarebbe strana la proposta considerando che il Comitato, per questa vasca, avrà speso certamente più di 30 mila lire: così resterebbe per sempre, come si è deciso di fare con la torre.

—

Alla Colonia Eritrea si lavora pure accanitamente per fare in modo che S. M. il Re possa vedere quest'Africa in piccolo. I *tugul* son tutti completi ed abitati, la Chiesa sarà fra breve ultimata; vi sarà un modello di costruzione signorile abissina in muratura, nonchè un laboratorio di operai neri chè nella manifattura di oggetti africani mostreranno la loro abilità.

Sono stato un po' attorno alle capanne ed ho visto che in generale lavorano con mezzi e sistemi preadamitici.

Grazioso un pittore, inferiore a quelli nostri che dipingono figure sulle carrette, il quale la pretende quasi a celebrità o, per lo meno, spera di divenirlo. Glielo auguro di cuore, ma sarà difficile benchè qualcuno di questi neri appartenga ad una razza molto intelligente.

Ho parlato un pezzo con l'interprete *Mersciù*, un bel tipo d'Africano, chè parla molto bene l'italiano ed un tantino il francese: domandatogli perchè quest'ultima lingua non la parla bene come l'italiano, mi rispose che se fosse stato pel tempo avrebbe dovuto saper meglio il francese; però questa gente (cioè i missionari francesi) è quasi gelosa della propria lingua e dà solamente lezione di latino per far comprendere qualche cosa riguardante la religione.

Ho notato che questi abissini, tranne la minor parte, il rimanente non sanno capacitarsi del perchè si mandano qui, tanto che domandano di vestire all'europea e parecchi insistono ostinatamente.

Sono ghiottissimi di uva e ne comprano continuamente; si capisce non a spese proprie.

Bei tipi di donne non ne ho visto, eccettuata qualche rara fisonomia; s'intende relativamente a lineamenti più o meno regolari.

Appena arrivati a Palermo il prete, ch'è con essi, celebrò le nozze d'una ragazza che aveva voluto divorziare e lo stesso giorno ebbe luogo la doppia funzione. Pare che l'onestà non dev'essere il forte di questo sesso debole... molto debole.

Ecco quanto ho potuto sapere dopo una visita di pochi minuti in Africa... di Palermo. *G. Limandri.*

Dal nostro Corrispondente Palermitano ricevemmo sabato, ore 3 pom. il seguente telegramma:

Palermo, 14, ore 1 sera.

I Sovrani sbarcati alle ore 11 antim. Accoglienza commovente, importantissima. Popolazione immensa. Domani inaugurasi l'esposizione.

—

A questo telegramma facciamo seguire i particolari che sull'arrivo dei Sovrani ci comunica la *Stefani*:

Palermo, 14. L'*America* alle ore 10.20 entra in porto.

I Sovrani, il principe di Napoli, Rudinì, Nicotera, Saint-Bon, Chimirri, ed il sindaco di Roma, prendono posto nella lancia reale, e scendono alle ore 11.20 allo sbarcatoio di Porto San Felice.

Le associazioni ed immensa folla salutano la famiglia reale con frenetiche acclamazioni.

Le navi ancorate in porto, assieme ad una cannoniera norvegese, fanno le salve d'uso.

La famiglia reale fu ossequiata dalle presidenze del Senato, della Camera, da tutte le autorità civili, militari e giudiziarie, e da un comitato di signore. I sovrani ed il principe di Napoli si intrattennero con tutti affabilmente.

Indi la famiglia reale e seguito salirono in carrozza. Nella prima i Sovrani, il Principe di Napoli, ed il sindaco; in altra una dama di servizio, Rudinì, Nicotera, Saint-Bon; nelle successive Chimirri, la presidenza del Parlamento, i seguiti dei reali e le autorità.

La carrozza reale, circondata dalle Associazioni e dal popolo festante, partì dalla marina fra le entusiastiche acclamazioni che continuarono incessanti da Porta San Felice a Corso Vittorio Emanuele. Fino alla reggia e lungo il corso Vittorio Emanuele la folla immensa acclamava i sovrani.

Dai balconi si gettavano fiori. Grande entusiasmo.

Il piazzale davanti alla Capitaneria del porto era occupato dai garibaldini in divisa: nessuna truppa sotto le armi. La sorveglianza della polizia, fatta da guardie in borghese, era ben dissimulata, e l'ordine affidato alla popolazione corrispose benissimo.

La carrozza reale fra t nto entusiasmo era obbligata a procedere al passo scortata solo dai cittadini. Alcuni garibaldini con grandi sforzi tentavano circondarla, ma spinti dalla folla, vennero travolti sotto le ruote. Si hanno a deplorare due feriti, uno dei quali gravemente.

I sovrani fecero una passeggiata in carrozza scoperta, partecipando al pubblico passeggio fra le ovazioni generali.

Palermo, 15. Seguitano gli arrivi dal continente. L'affluenza di gente dall'isola è enorme.

I Sovrani ed il principe di Napoli, accompagnati dai ministri e dai seguiti, preceduti ed accompagnati dai corazzieri, uscirono al tocco dal palazzo reale per recarsi al palazzo dell'esposizione acclamata lungo tutto il tragitto da immensa folla.

Ottanta società operaie con bandiere facevano ala ai Sovrani. All'ingresso della famiglia reale nella splendida affollatissima sala delle feste dell'esposizione scoppiò un'immensa ovazione che durò alcuni minuti.

Alle ore 1,15, il principe di Camporeale, presidente del Comitato dell'Esposizione, pronunziò un applauditissimo discorso, rivolgendo prima a nome della Sicilia un saluto ai Sovrani ed al principe di Napoli, rammentando i vincoli antichi che legano la Sicilia alla casa di Savoja.

« La Mostra di Palermo serve a constatare che, malgrado tutto, le nostre industrie manifatturiere ed agricole si poterono sostenere ed affermerà come questo popolo lottando sa vincere. »

Quindi parlò il ministro d'Agricoltura e Commercio on. Chimirri.

Il discorso del ministro venne coronato alla fine dalle grida di *viva il Re, la Regina, il principe di Napoli e Palermo.*

L'Esposizione venne dichiarata aperta, in nome del re, alle ore 1,50 pom. fra il generale entusiasmo.

Dopo l'inaugurazione, la famiglia reale si incamminò per le sale dell'Esposizione dove si trattenne più che due ore.

Arrivati i reali al riparto della Colonia Eritrea, gli Abissini al suono dei loro istrumenti intuonarono un coro. I sovrani ed il principe si fermarono innanzi alle varie capanne ed a mezzo d'interprete interrogarono alcuni abissini, usando parole gentili e affettuose.

Arrivati alla gran sala delle macchine salirono sul palco appositamente eretto.

Si dette il segnale per sprigionare il vapore alle ore 4,45, mettendo in movimento tutte le macchine. Grande entusiasmo

Dopo questa visita, la famiglia reale sortì dall'edificio dell'Esposizione, montò in carrozza e ritornò alla Reggia tra le entusiastiche e frenetiche acclamazioni dell'immenso popolo.

Il Re, recandosi all'Esposizione, non volle essere scortato dalle truppe.

Congresso di Musica Sacra.

(*Nostre cartoline*).

Milano, 14 novembre.

Ieri, alle 4 pom. si è convocata questa importantissima riunione per la restaurazione dell'Arte sacra in Italia, presenti circa 400 persone qui convenute da tutte le Provincie del Regno. Oggi poi abbiamo assistito alla esecuzione delle opere immortali di Palestrina, Croce, Lotti e tanti altri celebri autori che resero illustre la patria nostra. L'effetto vi è stato sorprendente, talchè anche i più retrogradi ne sono stati convinti e confusi. Mentre vi scrivo, si uniscono le varie sezioni per trattare importanti quesiti.

—

Milano, 15 novembre.

Dopo la giornata memorabile di venerdì, per la splendida esecuzione vocale della Cappella del Duomo, abbiamo avuto oggi delle belle proposte nelle varie sezioni: notevole specialmente quella del vostro M. Franz sull'abolizione della *Terza - mano*, approvata all'unanimità, e quella del Rev. Tessitori sull'*accompagnamento* del Canto Gregoriano.

Nel pomeriggio si è potuto ammirare il famoso Organo di Frice, mercè la straordinaria valentia dei M. Capocci e Bossi, ciò che non fu apprezzato nei giorni antecedenti per l'imperizia di altri. L'organo e gli organisti hanno destata la più alta ammirazione.

Roma, 15. Gli operai disoccupati decisero di rivolgersi ai deputati dell'estrema sinistra invitandoli a patrocinarli presso il Governo.

PACE ??

(L'altra campana).

« Pace, pace, pace » vanno gridando intorno i Governi ed i Popoli. Dichiarazioni ufficiali ai Parlamenti, brindisi ai banchetti, concioni ai Comizi, aspirazioni e professioni di politici, Congressi locali, nazionali, internazionali: non mai la pace tenne tanto in sè fissi gli sguardi ed i voti degli uomini.

Le alleanze duplici, triplici, quadruplici s'intrecciano per l'Europa, a traverso i monti ed i mari, unendo le loro forze per la pace. Parrebbe rinascere una novella età dell'oro. Le parole di « patria universale », di « famiglia universale », di « fratellanza universale » ci ritornano ai miraggi umanitari del 1789. Ma è la realtà?

La realtà è ben diversa, dice «l'altra campana». Vi sono, cioè, taluni che non prestano fede a tutto questo apparato di pace. Essi dicono che tutti questi ideali di arbitrati e di fratellanza e di amore appartengono ad un futuro molto remoto. Essi non vogliono prendersi la briga di correggere lo stato attuale delle cose, ma si accontentano di constatarlo e di dedurne le conseguenze. E, nel constatarlo, pretendono di intravedere, dietro l'iride della pace, lo spettro della guerra. Prossima o lontana? Chi sa? Fors'anco — arrischiano con un mezzo sogghigno — tutta questa accademia di pace è come la gran festa da ballo data da un banchiere alla vigilia del fallimento. e chi ci garantisce — soggiungono — dalla bancarotta della pace?

Intanto gli eserciti stanziali ingrossano, i navigli si moltiplicano, nelle gole dei monti di frontiera i forti si appiattano insidiosamente, alle fameliche fauci dei fucili e dei cannoni si appresta l'offa della polvere senza fumo e dell'apirite, e gli shrapnell preparano i confetti per le orgie degli eccidi futuri .....

Dite loro che questo è pessimismo, che si può divergere la corrente, forzare la mano agli eventi. Ma che? vi rispondono: non vedete che come la vita è un correre alla morte, così tutta questa nostra pace è un correre sicuro e fatale alla guerra? che la guerra è là, nel futuro più o meno remoto, *dies irae* che si attende, *redde rationem* che taglierà — terribile spada — tutti i nodi aggrovigliati dalle eredità del passato?

E vi intronano le orecchie con gli aforismi di Moltke, che proclamava la guerra « di diritto divino», e sosteneva che, finchè le nazioni meneranno una vita a sè, vi saranno questioni che non potranno venire appianate se non colle armi alla mano. E vi incalzano, vogliono mettervi con le spalle al muro. Non avete letto le riflessioni di Emilio Zola, reduce dai campi di Sèdan? Potranno le vostre sante aspirazioni e gli ardenti apostolati e le crociate indefesse togliere di mezzo questa forma della lotta per l'esistenza?

—

« No » risponde recisamente con essi e per essi J. B Franc, uno scrittore del *Magazine français illustré*. — No, perchè la guerra è « fatale ». Essa cova dappertutto allo stato latente: essa ci accerchia, ci preme: potremmo dire che « la si sente ».

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

—

NOVELLA.

—

- Mattea non è una fraschetta... Via fronzoli, via gale non addicenti a ragazza di buona famiglia. Netta, pulita, questo sì. Dalle prime ore del mattino, ben pettinata; poi, tranquilla, sempre al lavoro, ragionevole. Non un capello fuor di posto: la pettinatura che vuole sua mamma, una pettinatura che sembra inventata appositamente per quella testolina, e proprio, non un ricciolo che sfuggisse malamente o guastarla, nè di mattina e neanche in tutto il giorno, fino a sera... Una ragazza... oh una ragazza economa poi, laboriosa, dolce come una colomba... Non risponde mai, per rifiutarsi dall'obbedire; ma obbedisce in silenzio, ch'è un vero miracolo essendo figlia di mia moglie. In una parola, un diamante, un tesoro... Questo sì, questo sì. Non fu la civetteria a perderla, perchè non faceva attenzione a' cicisbei che ronzavano intorno a casa nostra; non faceva più attenzione ad essi di quello che alla più umile femminetta che entrasse in negozio. Si figuri, eccellenza!... Mia moglie, che pur le figgeva gli occhi addosso del continuo, non si accorse mai che scambiasse nemmeno uno sguardo co' quei fannulloni che ingombravano la soglia della bottega... Nemmeno l'impazienza di maritarsi credo che l'abbia guastata, perchè sa trovarsi a Mantova un marito bell'e fatto per lei, un marito il quale non attende che una parola per volar qui a farle la corte.. Ebbene; ho da dirglielo, Eccellenza? Padrona mia riveritissima, ho da dirglielo?... Malgrado tutto, eccola da un giorno all'altro, senza dir nulla a nessuno, quella colomba, quella figlia modello scaldarsi la testa,.. per chi?.. Non ardisco nemmeno pronunciare il nome!...

— Per chi, gran Dio?! — s'affrettò a domandare la principessa. — E' forse il rispetto, è l'orrore che vi chiude le labbra?... E' forse di quel marmotto di vostro garzon di bottega ch'ella s'innamorò?... oppure, che nessuno mi senta... oppure del doge?...

— Peggio, peggio... Vostra Eccellenza non potrebbe mai più imaginarselo, mai più!... — rispose Ser Giacomo, asciugandosi maestosamente la nuda fronte. — Di un miscredente ella si innamorò... di un miscredente... di un idolatra... del turco Abul!...

— Ma chi è questo turco Abul?

— E' un ricco fabbricante di quelle belle stoffe persiane che si tessono nell'isola di Scio... di quelle magnifiche stoffe in seta broccate d'oro e d'argento che l'Eccellenza vostra si compiace di trovare ne' miei magazzini...

— Un turco!... — ripeteva meravigliata la principessa. — Un turco!.. Santa Madonna!... Un turco!.. Deplorevole... biasimevole amore!... Io non capisco nulla. Innamorata d'un turco, o Spada!... Ma non può essere. Vostra figlia innamorata di un turco!... Ma gatta ci cova, qui, caro il mio Ser Giacomo. Santa Madonna! qui ci dev'essere proprio un mistero. Quanto a me, fui sempre perseguitata, nel mio paese, dalle profferte, dagli amori de' più ricchi e begli uomini di quella nazione; ma sempre e poi sempre essi non m'ispirarono che il più vivo orrore. Oh gli è ch'io non cessavo di raccomandarmi ogni giorno a Dio, fin da' primi anni in cui la mia bellezza mi poneva in pericolo: e Dio mi ha preservata sempre... Ma lo sapete che tutti i mussulmani son votati al diavolo fin dalla nascità?.. Essi tutti posseggono degli amuleti o dei filtri coi quali seducono molti cristiani e li inducono a rinnegare il vero Dio per gettarsi nelle loro braccia... State sicuro di quanto vi dico...

— Ma non è una cosa inaudita, una di quelle disgrazie che non possono capitare che a me?... — concluse il commerciante. — Una figlia così bella e così onesta!...

— Senza dubbio, senza dubbio — riprese la principessa. — V'è di che meravigliarsi ed affliggersi... Ma io vi domando come abbia potuto effettuarsi un tale sortilegio!... Questo è l'importante.

— Ma come faccio a saperlo io?... Soltanto, se vi è sortilegio, credo poter accusare un infame serpente chiamato Timoteo, greco-slavo, che si trova al servizio di quel turco e il quale spesso viene con lui nella mia casa per servire d'interprete: perchè questi maomettani hanno la testa dura come il ferro, e dà cinque anni che l'infedele Abul capita a Venezia non parla nemmeno una parola nella nostra lingua, come il primo giorno della sua venuta... che la laguna lo avesse inghiottito, almeno, quel cane!... Dunque, non per le orecchie egli versò il filtro seduttore nell'animo della mia povera figliola; tanto più che, venendo in mia casa, egli siede in un canto e non dice motto, come una statua. E non è nemmeno collo sguardo ch'ei la sedusse: poichè non mostra di badare a lei, come se non l'avesse neanche mai veduta. Bisogna, dunque, in realtà, come la vostra Eccellenza ha notato e come lo pensavo io stesso, che vi sia proprio la causa sopranaturale produttrice di sì strano amore... Di tutti gli uomini che Mattea vide, proprio questo dannato è l'ultimo al quale una savia e prudente ragazza come lei doveva pensare... Dicono ch'è un bell'uomo: dove gli trovino le bellezze, ignoro. A me par bruttissimo, co' suoi grandi occhi di civetta e colla sua lunga barba nera...

— Caro Ser Giacomo, la è com'io vi dico: qui non si può trovare che l'effetto di un sortilegio... Avete sorpreso qualche intelligenza, tra vostra figlia e il greco Timoteo?

— Certamente. Egli è così chiacchierone che parla fin con la Tisbe, la cagnolina di mogliera, e rivolge spesso la parola anche a mia figlia, per dirle insulsaggini, cretinerie... Oh se venissero da un altro, certo sarebbero accolte con altrettanti sbadigli; e invece, da quella bocca di cane sono ascoltate!... Sì che dapprima, tanto io che la mia donna, abbiamo creduto Mattea si fosse innamorata del greco; e siccome è un pezzente che non ha quattro carantani da far ballare un orbo, tranne i soldi che gli paga il suo padrone, così ce la spassavamo a sue spalle... Bei spasseti! La disgrazia che ci piomba addosso è dura punizione della nostra leggerezza.

— Ma come sapete ch'ella siasi invaghita del turco, proprio di lui, anzichè di questo greco Timoteo?

— Eccellenza... Padrona mia riverita... Ella, mia figlia ce lo disse, questa mattina stessa...

E tacque, avvilito al doloroso ricordo.

(Continua).

Il Franc intitola le sue pagine *Guerre et révolution* e si occupa, infatti, degli intrecci e delle relazioni che correranno, secondo lui, tra la inevitabile guerra futura ed i cataclismi sociali che ne dovranno nascere.

Egli parla delle condizioni in cui si troverà il paese vinto. Che cosa accadrà certamente a questo? Il vincitore gli imporrà una taglia di...? miliardi, e trattati di commercio da favorire in ogni modo i proprii prodotti a danno di quelli del paese vinto. Così all'invasione a mano armata succederà l'invasione commerciale. La vita economica, la vita di circolazione e di espansione del popolo vinto si arresterà, venendogli a mancare le condizioni normali della produzione e degli scambi. Ecco le derrate tutte rincarire, arrestarsi le industrie, asfissiate dall'ambiente dei nuovi trattati di commercio... ecco le taglie, le sovraimposte, la rovina... ecco, tragica sintesi, il pauperismo e la fame.

La fame? Ma allora, prorompe il Franc, è la rivoluzione certa, ineluttabile; è la rivoluzione sociale, lotta di stomachi affamati, che si propagherà come per incanto: e chi a questa guerra sociale può assegnare fin d'ora il grado di violenza ed i confini?

Chi può negare sin d'ora che questa guerra sociale non sia per divampare generale, universale, mentre è appunto nei suoi caratteri di essere forzatamente organica, forzatamente generale, universale, oggi che i popoli percorrono la medesima scala ascensionale e posseggono gli stessi strumenti del progresso?

E non basta, soggiunge il Franc.

Perchè il vincitore imporrà logicamente il disarmo generale, sia per alleviare anche se stesso dal peso delle armi, sia per inibire ogni velleità di rivincita. Ma il disarmo, ma la soppressione della guerra è la soppressione dei prestiti nazionali ed internazionali, provocati ed alimentati quasi esclusivamente dagli apparecchi guerreschi. E non erano forse questi prestiti dei Governi che, sopra tutto, davano valore al denaro, assorbivano il risparmio man mano che si veniva producendo?

Sopprimete le spese di guerra, questa fonte capitale dei prestiti, e come si impiegherà il denaro? L'agricoltura, l'industria sentono piuttosto la pletora che la mancanza dei capitali Il denaro non avrà dunque più sbocchi: il tasso dell'interesse diminuirà straordinariamente; il capitalista non potrà più, come prima far *lavorare* il suo danaro dandolo a prestito: bensì, dovrà, per vivere, far lavorare la propria intelligenza, le proprie braccia... « Tu ti guadagnerai il pane con il sudore della tua fronte ». E così eccoci al *lavoro obbligatorio*, senza bisogno di leggi che lo impongano o di rivoluzioni che lo istituiscano.

Il Franc, come vedete, non cammina, non procede... corre, e di carriera. Non è il caso di tenergli dietro sino alla fine, di dirgli che forse va un po' troppo in fretta; che, per esempio, non è poi tanto dimostrato, non è poi tanto indiscutibile che l'agricoltura e le industrie non possano assorbire altri capitali, se non in Francia, certo ancora altrove.... per esempio da noi.... e che così il capitalista possa vivere ancora un poco col lavoro del suo denaro e non ridursi così presto al *lavoro obbligatorio*....

Non è il caso, del pari, di rivedere e correggere tutti gli altri suoi pronostici sul futuro. Quando si tratta della « meteorologia » politica e sociale, qual è il Mathieu de la Drôme che può pretendere all'infallibilità, e dare, ad una o all'altra previsione, un'ipoteca di primo grado sull'incerto e malfido futuro?

Piuttosto era il caso, contemporaneamente alle volonterose iniziative dei Congressi per la pace — i quali riflettono le più sante aspirazioni dell'umanità e cercano di attuarle — era il caso, diciamo, di ascoltare un poco, senza commenti senza repliche, anche « l'altra campana. »

Roma, 14. Anche oggi il Congresso per la pace tenne due sedute.

Venne distribuito un opuscolo in favore della nazionalità polacca, diretto al Congresso.

Le proposte di Hodgson per studiare i mezzi di coltivare fra studenti delle Università di Europa e d'America i sentimenti di rispetto e d'amicizia fra le nazioni straniere, non chè i mezzi di propagare l'influenza pacifica a mezzo della stampa si approvano a grandissima maggioranza.

I principali congressisti di tutte le nazioni si sono poi riuniti in seduta privata e concretarono una *mozione* che presenteranno poi al Congresso, nella quale si stabiliscono le norme fondamentali del nuovo diritto pubblico allo scopo di evitare le guerre e risolvere le vertenze con giustizia. Concretarono pure un'altra *mozione* riflettente la questione della nazionalità e nella quale si dice che il Congresso riconosce che, rispettando le nazionalità delle popolazioni ed il loro sviluppo secondo le leggi della libertà e della giustizia, gli Stati contribuiranno ad assicurare alla pace una base essenziale e duratura.

I ragazzi che fumano.

(Pei genitori e pei maestri).

In Francia vi è una Società contro l'abuso del tabacco, la quale moltiplica i suoi sforzi al Senato e alla Camera per ottenere dai pubblici poteri una legge che proibisca ai ragazzi sotto i sedici anni di fumare per le vie e nei pubblici Stabilimenti.

Una sola è l'opinione generale a tale riguardo; dai più arrabbiati fumatori alle persone che non fanno uso del tabacco, tutti quanti hanno a cuore la salute degli adolescenti si levano contro la deplorevole abitudine di fumare a una età in cui il tabacco esercita sull'organismo e sull'intelligenza medesima la più dannosa delle influenze.

Ci tocca ogni giorno d'incontrar per le strade dei ragazzi, veri bambini, colla sigaretta alla bocca: e chi è che a tal vista non si rattristi e non pensi alla necessità d'una legge protettrice dell'infanzia abbandonata al tabacco, cioè a dire al veleno?

Su questo punto i medici sono d'accordo: con *poco* tabacco i ragazzi si avvelenano *molto*, tanto più che spesso fumano a digiuno recandosi alla scuola o all'officina e nelle corse che fanno durante il giorno.

Il direttore d'una scuola assicurava un medico-ispettore che degli alunni sotto i dodici anni, la metà fumava; almeno un terzo di quelli fra i dieci e i dodici, e sotto i dieci anni un numero che non si poteva precisare nè manco in via approssimativa. Per convincere il medico, il direttore fece venire alla sua presenza sei fanciulli dagli undici ai quindici anni, scelti a caso.

« Restai solo con essi, narra il dottore, col pretesto di esaminarli. Dopo un istante, mi frugai nelle tasche quasi cercandovi qualche cosa. — Che noia! sclamai come contrariato: dimenticai il mio tabacco... — Spontaneamente, quattro degli scolari si trassero dalle tasche del tabacco e me ne offrirono. »

Continuava lo stesso direttore affermando che gli alunni fumatori sono quasi sempre infigardi, incapaci di uno sforzo morale. Studiano poco, non giuocano; a nulla s'interessano, niente a mano, si mostrano annoiati e stanchi. La loro intelligenza non si sviluppa e si apre appena alle più semplici nozioni. Hanno la memoria ribelle ed infedele.

Esaminando i compiti di parecchi alunni fumatori, il medico-ispettore si convinse della verità di quanto dicevagli il maestro.

Il tabacco procura inoltre ai ragazzi un grave inconveniente: dissecca loro la gola che è tanto sensibile, provocando una sete ardente. Non è poi raro il caso ch'essi rubino in casa per comperarsi del tabacco.

Il male è troppo palese, ma dove trovare il rimedio? Se si proibisce ai ragazzi sotto i sedici anni di fumare per le vie e nei luoghi pubblici, come si potrà ottenere l'osservanza della legge?

Si punirà chi avrà venduto del tabacco a dei ragazzi? Ma costui per difendersi dirà che il fanciullo l'aveva comperato per suo padre. Si punirà il padre? « Ma, dirà quest'ultimo, non sapevo che mio figlio fumasse: glielo avevo tante volte proibito! » Infine si punirà il ragazzo, colpevole incosciente forse e in ogni caso vittima? Tutti gli agenti non basterebbero, perchè il furbo biricchino troverà sempre il modo di fumare di nascosto la sua sigaretta.

Caso difficile, giuste obbiezioni: pure abbiamo anche noi una legge che ci permette di rispondere in parte alle suesposte osservazioni, ed è quella contro gli ubbriachi che vieta agli osti di servire il vino agli individui che si presentino loro in istato d'ubbriachezza.

Con ciò si pretende forse di far scomparire gli ubbriachi? Certo che no; ma si può legittimamente supporre che ce ne sarebbero di più ove la legge non esistesse.

Dicasi altrettanto di tutte le leggi similari destinate a combattere gli abusi. Insomma, si fa per il meglio e le lacune che riscontransi in certe misure di generale interesse non possono controbilanciare i vantaggi che se ne ottengono.

Specialmente ai parenti, ai maestri, ai capi famiglia spetta il compito di vigilare perchè i ragazzi alle loro dipendenze non facciano prematuro uso del tabacco.

Parecchi governi stranieri presero disposizioni repressive per rimediare a questo ch'essi considerano come un pericolo sociale.

Nel Cantone di Friburgo, in Svizzera l'adolescente non può fumare prima dei sedici anni compiuti. La penalità comminata ai trasgressori di questo decreto varia da uno a nove franchi. Lo stesso decreto a Unterwalden.

In Germania, a Trèves, a Sarrelouis, a Coblenza, a Sarreguemines e in tutta l'Alsazia-Lorena i ragazzi che fumano in pubblico vanno soggetti a un'ammenda da franchi 3,75 a 11,25.

In America, dove le cose non si fanno a metà, una legge recentissima infligge ammende che, secondo gli Stati, variano da 50 a 250 franchi ai ragazzi minori sotto i sedici anni colti collo sigaro in bocca, e sono tenuti responsabili i venditori e i parenti.

E da noi si farà niente pei nostri ragazzi?

E' una questione che interessa da vicino le famiglie e quanti si preoccupano dell'avvenire della nostra razza.

Il saputello di Redazione.

Cronaca Provinciale.

INAUGURAZIONE DELLA STRADA REGINA MARGHERITA

Abbiamo, ne' dì scorsi, date le più interessanti notizie storico-tecniche di questa strada, che sabato, malgrado il tempo burrascoso, venne inaugurata; laonde oggi ci limiteremo alla pura cronaca della giornata — cronaca buttata giù in fretta e di prima impressione, che s'intende, come avviene si può dir sempre a noi giornalisti, e più questa volta, dacchè il ritorno da Pielongo non si effettuò che jersera.

Da Udine a Spilimbergo.

Veramente, alla Stazione di Udine credevamo di trovare alcune persone di più. L'invito gentile del cav. Giacomo De Ceconi, la sua munificenza nel concorrere alla costruzione d'un'opera *ch'era follia sperare*, meritavano bene che si fosse corrisposto maggiormente: invece, vogliamo credere per ragioni plausibili, mancarono alcuni d'intervenire ad una festa, mercè cui, più che l'inaugurazione della strada, a parer nostro, dovevasi onorare il gentiluomo conquistatore di ricchezze e di stima generale col suo lavoro, colla sua intelligenza; il gentiluomo che delle conquistate ricchezze spendeva una parte a vantaggio del proprio paese, a vantaggio di tutti.

Il cav. Giacomo De Ceconi ed il suo segretario signor Pietro Vettori si trovavano alla nostra stazione per ricevervi gli invitati, e partirono con questi: il Generale comandante il Presidio, il Senatore Di Prampero presidente del Consiglio provinciale, l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Montani, rappresentante il ministro dei Lavori Pubblici, il capitano dei Reali Carabinieri Alberto Demaldè, gl'ingegneri del Genio Civile Fattoretti Carlo e Barcelloni Antonio, i rappresentanti del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli*.

Partimmo col treno speciale dal cav. De Ceconi fatto mettere a disposizione degli accettanti l'invito.

A Casarsa trovammo pronti i *landaus* chiusi del Cecchini di Udine, che si era assunto il servizio vetture e lo compì lodevolmente. Come si era partiti in ritardo da Udine e in ritardo giunti a Casarsa, così a Spilimbergo si arrivò minuti dopo mezzogiorno, anzichè alle undici e mezza: e smontammo direttamente all'Albergo Trevisini, per la colazione.

Quivi, altri invitati si aggiunsero al piccolo corteo; cosichè a tavola ci trovammo in diciotto: il cav. Montani Gaudenzio al posto d'onore; alla sua sinistra il Senatore di Prampero, il Deputato nob. Gustavo Monti, il cav. Giacomo De Ceconi; alla destra del cav. Montani, il cav. G. Piana R. Commissario distrettuale di Spilimbergo, rappresentante il R. Prefetto; il Generale cav. Anatolio Mathieu, il dott. Edoardo Sellenati R. Procuratore del Re in Pordenone, il dott. Vittorio Bolzano R. Pretore in Spilimbergo, il signor G. Dianese ff. di Sindaco in Spilimbergo, il signor Pietro Vettori, il rappresentante del *Giornale di Udine*, l'ingegner Barcelloni, il dott. Angelo Ceconi nipote del cav. Giacomo, l'avvocato Concari deputato Provinciale, il capitano dei Reali Carabinieri Demaldè, l'ingegner Fattoretti, il rappresentante della *Patria del Friuli*.

Durante la colazione — ottima — la Società operaia di Spilimbergo, con la musica del paese, venne sotto le finestre dell'albergo a fare una dimostrazione d'onore al suo presidente cav. Giacomo De Ceconi. Questi, affacciatosi ad una delle finestre, disse brevi parole:

— Ringrazio di cuore per questa vostra dimostrazione affettuosa. e faccio voti pel progredire della Società operaia spilimberghese.

L'inno reale fu suonato più volte.

Cadeva a rovesci la pioggia: e si aveva qualche preoccupazione per proseguire il viaggio. Taluno pensava di mandare avanti una specie di staffetta: il torrente Pontaiba, tra Pinzano e Casiacco, non sempre si può guadare anche con vetture. Finalmente si decide: andiamo; nella peggiore ipotesi, torneremo indietro.

L'inaugurazione della lapide.

Dunque avanti — *Sempre avanti!* — come è fama dicesse l'Augusta Regina Margherita, dal cui nome s'intitola la strada, proprio in occasione di burrascoso tempo che difficoltava l'andare.

Pioveva sempre, alla partenza; pioveva che Dio la mandava: poi si rabbonì alquanto; e si oltrepassò Pinzano che la pioggia era cessata. Ma, lungo la strada, i fossati rigurgitanti d'acqua; i pochi torrenti, gonfi; il Tagliamento, gonfio. La Pontaiba diventava un'incognita sempre più fosca.

Ma il diavolo non è mai così nero come lo dipingono; e se la Pontaiba, ch'è non grosso rugo, era gonfia, pur la oltrepassammo tutti senza danno e senza pericolo grave.

E via.

La banda musicale di S. Daniele, che aveva ardito il passaggio del Tagliamento, a Casiacco suonò alcune marcie allegre, intanto che si risaliva nelle vetture dopo il cambio dei cavalli.

In tutti i paesi dell'amena plaga che si attraversava, c'era folla di curiosi sulle strade, nelle case, sulle piazzette. A Casiacco, erano convenuti anche parecchi da Forgaria e da altri paeselli.

Si riparte, dunque, imbronciati col tempo imbronciato: ma tanto, da Casiacco alla Villa Ceconi in Pielongo, la pioggia ci risparmia, e si può procedere col *landau* aperto ed ammirare le ardite opere compiute nell'aprire, tra brulle roccie e scoscese la via nuova.

La quale, come rilevammo nel giornale di venerdì, si diparte dalla strada comunale che conduce da Casiacco a Vito d'Asio, 300 metri circa prima del bivio che da questa diramasi per salire ad Anduins.

Al punto dove la strada incomincia v'era un bell'arco con bandiere nazionali e provinciali: due targhe colle iniziali U (Umberto) M (Margherita), gli stemmi di Udine, della Provincia, della famiglia nobile Ceconi.

Da qui la nuova strada monta ancora un poco dolcemente, e poi per un tratto gira in piano sul fianco del monte di Anduino (Capèt) e tocca il primo chilometro di percorrenza, dal quale comincia a prendere il suo caratteristico aspetto. Guardando verso mezzogiorno, scorgesi l'ultimo tratto della valle dell'Arzino scorrente come una sciarpa lucente tra le alte sponde verdeggianti formate a destra dal pendio dei fertili colli sui quali domina Anduins e dall'altro da uno sprone della montagna di Forgaria, sur un versante del quale sta il villaggio di Flagogna dominato dalle rovine di un castello specchiantesi nel Tagliamento.

Questo entra fragoroso nella stretta di Pinzano, dominata pur essa da altri due castelli rovinati: di Pinzano e di Ragogna: e uscito dallo stretto si dilata sul letto immenso, diramandosi in più canali, e confondesi lontano col piano immensurabile, coll'orizzonte nebbioso — Guardando a settentrione, ci sta sopra il monte, diritto, nudo, dirupato, avvolto in alto da scure nubi; a destra, la roccia discoscesa, e in fondo, nell'abisso, l'Arzino che dall'angusto letto manda su voce potente, — e al di là, squallido, smantellato un fianco del monte di Forgaria che ripiega e si avanza accostandosi alla montagna di Anduins.

La strada *Regina Margherita* apre il passo ardimentoso sbrecciando a mezza costa il versante della montagna di Anduins, sulla destra del torrente ad un'altezza, dal fondo ove questi romoreggia, che tocca fino i 140 metri, tal volta, rimontandolo per circa sei chilometri. Il profilo stradale, seguendo le continue insenature e sporgenze della montagna, risulta formato da innumerabili svolte, con alcune piazze per gli scambi; ed essendo praticato, per oltre la metà della percorrenza, nel vivo sasso, si dovette sbancare una immensità di roccia, a forza di mine, lavorando in più luoghi gli operai saldati a funi, sospesi sull'abisso pauroso.

Lungo il percorso della prima e seconda curva intorno al Maseràt ed al Clapèt, il monte è roccia nuda, (*maserie, maseris* — frana ghiaiosa; *clapèt* — regione di nudi sassi). Meno le ultime creste incappellate di qualche albero, non si veggono che orridi massi accavallati, rupi sovrapposte, picchi corrosi, schiene limete, cocuzzoli grigiastri. Il canale si restringe, è più propriamente una gola che un canale: pareti a piombo lo chiudono, brulle, squallenti, nerastre, a strati ripiegati, contorti. La gola del Clapèt è imponente, per sua orridezza.

Poco oltre i due chilometri dal principio della strada, sur una svolta, nella viva roccia fu incassato un grande blocco rettangolare di pietra — qualche tonnellata di peso! — sul quale fu incisa l'iscrizione, votata dal Municipio di Vito d'Asio a ricordanza perpetua del fatto.

Quivi sostano le vetture, quivi si discende — per l'inaugurazione della lapide. Il punto è fra i più pittoreschi per orrida bellezza. La strada — posta alla sinistra dell'Arzino che fragoroso dibattesi al fondo — è aperta nel macigno, quivi formante una mezza galleria; si erge il monte erto e scosceso sopra la via, tutto a giganteschi macigni nerastri che sembra debbano rovinare da un momento all'altro; di fronte alla lapide, ancora sta il macigno spaccato, sfidando il tempo. Giù, giù, alle pendici dell'opposta montagna, scaturiscono e forman cascata due fontanoni, che tosto si uniscono al mugghiante Arzino.

Quivi, su pe' dirupi del sasso staccato, nel quale si aprì una piccola insenatura, stavano ritti gl'invitati e parecchi contadini. La lapide è incoronata di festoni di fiori; la bandiera nazionale, la nostra cara bandiera — mette una nota gaia fra que' dirupi brulli e neri.

Scopresi la epigrafe:

Nel nome augusto
di
MARGHERITA REGINA
ques'a strada
dal cav. Giacomo Ceconi nob. di Montececon
ideata costrutta e donata alla patria
superando balze prima inaccesse
la valle d'Arzino
al fraterno consorzio dischiuse
MDCCCLXXXXI.

Un plauso generale saluta lo strappo della tela che ricopriva l'iscrizione.

Il signor Pietro Vettori, quindi a nome del Municipio di Vito, dice le seguenti parole:

« Oggi in cui ha luogo lo scoprimento della lapide con gentile e doveroso pensiero decretata dalla rappresentanza Comunale che commemora il fausto avvenimento della inaugurazione di questa grandiosa strada, è riserbato a me l'onore di parlare a nome del Municipio.

« Il compito affidatomi è di molto superiore alle mie forze, ed è perciò che chiedo venia agli illustri personaggi qui convenuti, se la mia parola debole e modesta, non è all'altezza della solenne circostanza.

« Porgo innanzi tutto a Voi, Illustri Signori, il più riverente saluto, accompagnato dalla espressione della più sentita riconoscenza per la degnazione che aveste di intervenire a questa lieta cerimonia, che, con la vostra presenza, acquista maggiore importanza e solennità.

« Il Cav. Giacomo De Ceconi, nell'ideare e porre ad effetto questa grandiosa opera, degna dei tempi Romani, oltrechè dischiudere facile e sicura comunicazione ai propri conterranei, volle altresì insegnar loro, fin qui quasi ignari, perchè segregati dal consorzio umano, a conoscere, a rispettare, a venerare l'Augusto Nome di *Sua Maestà la Regina Margherita*.

« Ottenne per ciò che la nuova strada fosse chiamata col Nome augusto della graziosa nostra Regina: col nome di Colei che per virtù, grazia e sapere forma il vero culto degli Italiani.

« Ed ora, Signori, cosa dovrei dire di quest'Uomo che alla munificenza, all'ingegno, all'ardire, accoppia il più squisito amore di patria? La eccessiva sua modestia, mi vieta assolutamente di elogiarne i meriti; mi limito perciò di additarlo ai contemporanei ed ai posteri come raro esempio da imitarsi, lasciando alla lapide oggi scoperta il compito di inculcare la gratitudine, il rispetto, la venerazione dovuta verso un uomo tanto benemerito, il quale dimostrando come i ricchi possono elargire i propri mezzi di fortuna a vantaggio comune ha inoltre affermato ancora una volta l'antico motto *Volere è potere*.

Il Senatore di Prampero, il Generale, il Deputato Monti, il R. Commissario Distrettuale Piana, l'Ingegnere Capo cav. Montani — tutti gl'invitati, in una parola, vanno a stringere la mano al nob. De Ceconi, il quale stava modesto in mezzo ai buoni alpigiani convenuti per l'inaugurazione.

Il Senatore di Prampero dice poche parole, quale Presidente del Consiglio Provinciale, a nome della Provincia: elogiando il cav. De Ceconi per la sua munificenza, esprimendo la speranza che, nel venturo anno, la nostra amata Regina venga in Friuli e visiti questa via dal suo nome chiamata — questa via, per sue naturali bellezze, per l'ardimento nell'aprirla, e massime quando si pensi che la si deve alla generosità d'un Cittadino quasi per intero, degna veramente che la Regina nostra, così calda estimatrice della virtù operosa, la visiti.

(La fine a domani).

Ferrovia Udine Pontebba.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni occorrenti, si possa approvare il progetto presentato dalla Direzione generale delle strade ferrate meridionali per la esecuzione di opere di sistemazione in tre rivi ai chilometri 42.091, 42.240 e 42.584 della *ferrovia da Udine a Pontebba*, per le quali è preventivata la complessiva spesa di L. 68,000.

Cronaca del maltempo.

Gemona, 15 novembre.

Colla giornata di ieri si spera sia finita la burrasca che da tre giorni ci perseguita. Il vento di ieri, *sclavon*, ha fatto volare qualche tegola dai tetti e sbattere per bene qualche imposta. Ma il peggio accadde nel nuovo locale ad uso Scuole femminili: lastre rotte e, si ignora la causa, caduto buon tratto di soffitta: fortunatamente, nessuna disgrazia.

— Il Tagliamento ebbe una piccola piena: a Latisana raggiunse quasi i cinque metri, e molti *passi* furono interrotti superiormente in causa dell'acqua minacciante.

— Scrive il *Corriere* di Gorizia:

La pioggia torrenziale di questi giorni fece straripare il torrente Versa allargando buon tratto di terreni fra Capriva

e la località detta Ronciada. Giovedì sera il transito sulla via regionale di Cormons era interrotto.

Ieri mattina l'Isonzo era molto gonfio, in modo che per molti anni non si era veduto tanto alto quanto ieri, in seguito agli acquazzoni di giovedì, che, ieri alquanto calmati, oggi ripigliano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 15 Novembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 Novem. Ore 8 ant.
Ter	11.	14.2	13.6	11.	15.5	7.2	6.	9.8
Bar	745.	745.	745.	746.	—	—	—	746.
Dir.	S.O	S.O	S O	—	—	—	—	S.O

Tempo vario.
Minima nella notte 13-14. 9.9

Bollettino astronomico

16 Novembre 1891

Sole { leva ore di Roma 7. 1
Passa al meridiano 11. 41. —
Tramonta » » 4. 23
Fenomeni importanti:

Luna { leva ore 4 45 s
tramonta ore 7. 22 m
età giorni 14. 7
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 18. 44. 25. 5

Una interpellanza dell'on. De Puppi.

Il conte De Puppi, deputato del nostro II Collegio, interpellerà il Governo circa le misure che s'intendono adottare per ottenere soddisfazione a due cittadini italiani, abitanti in Comune di S. Giovanni di Manzano, i quali vennero fatti segno a minaccie ed offese da guardie di finanza austriache mentre si trovavano in territorio del Regno. Il fatto avvenne tempo fa.

Il busto del benemerito Monsignor Tomadini al Palazzo Bartolini.

Da qualche giorno trovasi nell'atrio del palazzo Bartolini collocato il busto, scolpito in marmo dallo scultore Andrea Flaibani, di Monsignor Francesco Tomadini.

Esso è rassomigliantissimo, eseguito con quella accuratezza che si riscontra in tutte le opere che sortono dalla mano di quel distinto artista; la soave espressione di quell'angelo di carità è resa felicemente.

Quando sarà collocato sopra la mensola nella parete sinistra in linea dei busti già esistenti avrà effetto più artistico e così quel piccolo Panteon sarà arrichito di uno dei nostri più benemeriti cittadini. P.

Teatro Nazionale.

Un bel concorso di pubblico alla rappresentazione della Compagnia equestre Richter.

Il programma fu attraente e variatissimo.

Vivi e prolungati applausi al valentissimo *Iockey* per i difficili esercizi eseguiti a dorso nudo, e a gran carriera, con slancio e precisione ammirabili.

Applauditissimi tutti gli altri artisti.

Meravigliò assai il *maiale* ammaestrato molto bene eseguendo dei giuochi che pare impossibile sieno alla portata della corta intelligenza di quelli animali.

Poche rappresentazioni darà ancora la Compagnia Richter, ed il pubblico per certo non mancherà d'intervenire per festeggiare tutti i bravi artisti.

Questa sera rappresentazione.

Circo equestre Zavatta.

Alle due rappresentazioni di ieri tanto concorso di pubblico da rimandare non poca gente.

Applausi vivissimi e continui a tutti i bravi artisti, e quanto mai agli esilarantissimi *Tony* e *Button*.

Questa sera grande rappresentazione.

Morte improvvisa.

Erasi sparsa la voce sabato, di un suicidio: certo Angelo Feruglio fu Leonardo, detto Paronitti, nato a Paderno nel 1822, sguattero, venne trovato morto nella sua cameretta in Via Superiore al N. 57, e dicevasi si fosse suicidato asfissiandosi col carbone.

Invece, le constatazioni medico-legali effettuate subito avvertita l'autorità, stabilirono, la morte essere avvenuta per apoplessia.

Trasporto di macelleria.

Il sottoscritto, quale proprietario della macelleria in via Gemona N. 10, si fa in dovere di rendere noto al pubblico ed alla sua clientela di aver trasportato il detto negozio in via Paolo Canciani N. 19, casa Angeli; e per non temere concorrenza qualsiasi promette inappuntabile servizio e qualità finissime.

Udine, 6 novembre 1891.

Giovanni Rumignani.

Ringraziamento.

Il padre, le sorelle, i cognati di *Gomiero Maria* ringraziano tutti coloro che presero parte ai funerali della amatissima estinta ed ebbero parole di conforto per la loro sventura.

Udine, 16 novembre 1891.

NON PIÙ STRINGIMENTI URETRALI.

Guarigione garantita anche con pagamento a cura compiuta in 20 o 30 giorni, senz'uso di candelette; ma bensì colla presa giornaliera dei soli Confetti Costanzi, efficacissimi oltremodo anche per tutte le altre malattie genito-urinarie, in ispecie pei catarri vescicali, incontinenza d'orina, bruciori, arenelle e gonorree, sinora puro ritenute incurabili. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo; *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da sceli o restringimenti cronici di oltre 20 anni!...

Detto foglio lo si può avere in tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. In Udine presso il Farmacista AUGUSTO BOSERO alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, L. 3.50; o dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 8 al 14 novembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 9
» morti » 1 » —
Esposti » » 1
Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Angela Marconi Mesaglio fu Antonio d'anni 84 lavandaia — Giuseppe Meretto di Massimiliano di giorni 28 — Maria Oiuzintgher Devoti fu Nicolò d'anni 73 casalinga — Emilia Andreotta di Pietro d'anni 7 scolara — Lucia Ciotti di Giov. Battista d'anni 27 contadina — Valentino Grillo di Luigi di mesi 2 — Santa Panigutti Scubli fu Antonio d'anni 64 rivendugliola — Angela Lodolo di Giovanni d'anni 2 — Giacomo Gondolo fu Bortolo d'anni 80 agricoltore — Lucia Croatto-Battello d'anni 26 casalinga — Giuseppe Luca del fu Antonio d'anni 57 oste — Maria Gorniero di Giovanni d'anni 24 casalinga — Giuseppe Grinovero di Emanuele d'anni 3 e mesi 9.

Morti all'Ospitale civile.

Ines Prandagli di mesi 6 — Giovanni Battista Chiaruttini fu Gio Batta d'anni 70 calzolaio — Francesco Modena fu Carlo d'anni 61 infermiere — Anna Bernard Borcatti fu Antonio d'anni 66 contadina — Maria Tomat-Toffolutti di Pietro d'anni 38 contadina — Anna Bellomo-Moro fu Pietro d'anni 67 contadina — Elena Della Flora-Sfreddo fu Pellegrino d'anni 63 contadina.

Totale N. 20

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Eugenio Passoni fabbro ferraio con Carolina Moro casalinga — Giacomo Jacob guardia daziaria con Maria D'Odorico serva — Augusto Boer calzolaio con Antonia Pittana casalinga — Arturo Santi R. Impiegato con Maria Pascoli civile — Luigi Miotti ortolano con Lucia Clochiatti contadina — Serafino Valle fabbro meccanico con Carolina Cumero sarta — Giovanni Mantelli negoziante con Oliva Iaschi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Sirena offelliere con Elisabetta Canciani sarta — Giacomo Pizzi vetturale con Adelaide Musinghini casalinga — Edoardo Alzanavi usciere all'ospitale civile con Ida Gobitto stiratrice = Carlo Boille pittore con Anna Toso casalinga — Gio. Batta Pletti impiegato doganale con Regina Erminia Sabbadini civile — Osvualdo Fabretto cocchiere con Rosa Regina Colautto cameriera,

—

N. 940.

Comune di Palazzolo dello Stella.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di Segretario comunale con l'annuo stipendio di L. 1200. Le istanze d'aspiro, corredate a legge, ed il certificato dell'ultimo servizio reso in una pubblica amministrazione, dovranno prodursi nel corrente mese e l'eletto assumerà l'ufficio il primo gennajo 1892.

Palazzolo, 9 novembre 1891.

Il Sindaco.
G. B. Fantini.

—

LOTTO

Estrazione del 14 Novembre

Venezia	10	71	33	74	26
Bari	28	33	45	3	9
Firenze	26	78	47	54	34
Milano	51	81	23	16	77
Napoli	67	57	88	70	50
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	12	55	83	87	6
Torino	29	13	41	28	1

Gazzettino Commerciale,

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 11 novembre.

I mercati dell'ultima settimana furono pressochè eguali a quelli della precedente sia per quantità come per numero degli affari.

Lo stato della campagna. I lavori per la semina del frumento sono quasi ovunque terminati.

I cinquantini sono pure quasi totalmente raccolti.

Il tempo di questi giorni è stato bello.

Frumento. I prezzi del frumento sono rimasti stazionarii anche in quest'ultima ottava, però con qualche tendenza al miglioramento.

Stante poi gli aumenti succeduti a Modena, Ferrara ed altri luoghi è certo che anche i nostri possidenti aumenteranno le loro pretese o di conseguenza i prezzi subiranno un miglioramento.

Dall' Ungheria ci scrivono:
Frumento per autunno da fior. 11.52 a 11.55.

Formentone per maggio-giugno 1892 da fior. 6.34 a 6.36.

Granoturco. Questo cereale si mantiene abbastanza in buona vista di modo che le transazioni non succedono stentatamente come è per il solito in questa stagione. — I prezzi sono però stazionarii.

Si è notato la scarsezza dei cinquantini portati in vendita sino ad oggi; si supponeva che il quantitativo fosse stato molto superiore.

Segala. Ferma sulle lire 16 a 16.50 all'ettolitro.

Avena, pure da 18.50 a 19.50 al quintale.

Fagiuoli. Prezzi fermi e poche ricerche.

Sorgorosso. Stazionario sulle lire 6 a 6.50 all'ettolitro.

Castagne. Da 9 a 14 e da 18 a 20 i maroni.

Bovini.

Udine, 13 novembre.

Ai mercati della provincia tenutisi in quest'ultima settimana il concorso dei compratori non è stato grande, ma però si constatò che le domande furono un po' più numerose dei mercati precedenti. La maggior parte degli affari vennero conclusi in vitelli da allevamento comperati dai forestieri e mandati la gran parte in Toscana.

I prezzi in generale sono stazionarii meno negli animali giovani che sono più sostenuti.

Gli animali da macello si quotono sempre ai medesimi prezzi con affari limitati al puro bisogno giornaliero.

In suini finora si conchiusero pochi affari sulle basi in lire 80 e 87 al quint.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati:

Buoi di I.a qualità da	L. 125	a	135
Vacche »	» 115	»	125
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 105	»	115
» da latte	» 85	»	90

Foraggi.

I mercati avuti fuori porta Poscolle furono scarsi come al solito. Anche in questo articolo le domande sono limitate al puro bisogno giornaliero.

Ecco come si quotano al quintale i fieni venduti in questa ottava:

Fieno di I. qualità da	L. 4.25	a	5.25
» della bassa	» 3.—	»	3.75
Paglia	» 2.70	»	3.25
Erba Spagna	» 5.50	»	6.50

Vini.

Vi è una certa rilutanza nel fare affari stante le molte offerte del genere specialmente nei vini nazionali.

I prezzi del vino nostrano variano da lire 50 a 60 all'ettolitro per la prima qualità, da lire 30 a 40 per le seconde, e da 22 a 28 per le terze.

Olio d'oliva.

Porto Maurizio, 10 novembre.

La nostra piazza è in perfetta calma d'affari.

I prezzi qui sotto notati ponno dirsi quasi nominali, e variano secondo il merito da lire 130 a 135 le qualità sopraffine, le fine da 120 a 125, mezze fine da 112 a 116, mangiabili superiori da 107 a 110, mangiabili da 102 a 105. Cime di Lavato da lire 75 a 77, paste lavato da 67 a 69 il tutto per 100 Kg.

Milano, 15. Il Comizio d'oggi contro le Guarentigie papali riuscì tumultuoso. La sala della Cannobbiana era affollata di radicali, socialisti ed anarchici. Presiedeva l'on. Mussi. Il Comizio fu sciolto dall'Ispettore di P. S. quando un oratore uscì in invettive contro il Papa. Carabinieri ed alpini fecero sgombrare la sala.

Roma, 15. Alla stazione di Ponte Galera il treno diretto Roma-Genova si scontrò coll'omnibus Genova-Roma. Si lamentano quattro morti e sette feriti non tanto gravemente.

Un deviatore, un guardiano ed il capo stazione furono arrestati.

Se il treno diretto non investiva quello omnibus, si sarebbe scontrato un quarto d'ora dopo col treno direttissimo, cagionando un grande massacro.

Due sono le versioni dello scontro: una che non venne chiuso il disco di Roma e l'altra che il disco si chiuse, ma il fanale era spento.

Notizie telegrafiche.

Importanti dichiarazioni del Cancelliere austriaco sulla situazione europea.

Spiega l'intervista di Giers con Rudinì.

Vienna, 13. Rispondendo oggi ad analoghe interrogazioni davanti la Commissione degli esteri sulla Delegazione austriaca, Kalnoky rilevo che gli affari di Oriente hanno grandissima importanza nelle alleanze d'Austria-Ungheria. Gli interessi dell'Italia gravitano molto più verso i Balcani, ma stante l'attuale stato di cose gli interessi politici non possono scindersi.

Si può dunque dire che gli interessi dell'Austria-Ungheria sono identici a quelli d'Italia; questa segue in Oriente la stessa politica conservatrice dell'Austria-Ungheria. Vide con fiducia l'intervista fra Giers e Di Rudinì e la considerò come desiderabile. Conoscendo Giers come uomo di Stato moderato, ritenne utile che egli acquistasse la convinzione di avere l'Italia le stesse tendenze degli altri membri della triplice alleanza e mirare a scopi esclusivamente pacifici.

Approva pienamente ciò che si è discusso fra Giers e Rudinì, nonchè il risultato della loro intervista.

Non conosce veruna questione politica che possa causare dei timori diretti, per cui la lunga èra di pace possa ora subire interruzione. Il gabinetto di Vienna ricevette assicurazioni autentiche e competenti che in nessun luogo esiste l'intenzione di qualsiasi aggressione contro un vicino. L'unione delle potenze centrali continuerà a mantenere la pace anche nell'avvenire.

L'alleanza con l'Italia fu rinnovata per una serie di anni. La rinnovazione avanti la scadenza del trattato è la conseguenza naturale dell'importanza speciale del trattato. Tutti tre gli alleati furono unanimi nel riconoscere che le alleanze fecero la loro prova e che la loro continuazione è desiderabile pei contraenti e per la pace dell'Europa e che la rinnovazione doveva aver luogo ancora prima della scadenza.

La visita della flotta francese a Kronstadt non ha causato grande alterazione in Europa.

Gli scopi della politica orientale sono di assicurare a tutti gli Stati balcanici un libero sviluppo entro i limiti del trattato di Berlino e favorire per quanto è possibile la loro prosperità.

La Rumania fece finora i maggiori progressi, forse in conseguenza dell'origine romana della sua popolazione.

Sarebbe bene che la Serbia facesse a meno di una grande politica, ma si prestasse maggiormente alle cure delle faccende interne ed al lavoro diligente e continuo.

La Bulgaria, per lo sviluppo della sua prosperità, ne forma un contrasto evidente. Riguardo alla questione del riconoscimento della Bulgaria, l'Austria-Ungheria non può prenderne l'iniziativa che potrebbe provocare pericoli.

Concluse che l'Austria-Ungheria non vuole sollevare senza necessità questioni pericolose, o provocare alcun pericolo evitabile senza danno dei propri interessi e del suo prestigio, ma deve portare e mantenere molte forze difensive all'altezza richiesta indispensabilmente dalla cura della sua sicurezza e dalla difesa della sua posizione. Le stesse dicasi delle altre potenze finchè si possa uscire dallo stato attuale pieno di contraddizione.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

COLORO che non avendo mai vinto alle Lotterie volessero ASSICURARSI un premio e GARANTIRSI il concorso a moltissimi altri da
da L. 200,000 – 100,000 – 10,000 – 5000 – 1000 ecc.
devono far subito acquisto di un Biglietto da **CENTO NUMERI**, del costo di CENTO LIRE della
Grande Lotteria Nazionale di Palermo

UN NUMERO VINCE

Sicuramente
L. **100,000** al 31 Dicembre 1891
può vincere altre
L. **100,000** al 30 Aprile
» **100,000** al 31 Agosto } 1892
» **200,000** al 31 Dicembre
Tutte le vincite sono esenti da ritenuta per tasse od altro.
La BANCA NAZIONALE ITALIANA è depositaria della somma occorrente per il pagamento delle 30,750 vincite.
I biglietti concorrono alle estrazioni col solo numero progressivo senza serie o categorie.
La vendita è aperta presso la Banca
Fratelli CASARETO di Francesco
Via Carlo Felice, 10, GENOVA e dai principali Banchieri e Cambio Valute del Regno.
Programma gratis.

1891 — 1892
Esposizione Nazionale
PALERMO
Straordinarie riduzioni ferroviacie e marittime.
GRANDIOSE FESTE 13
Escursioni ai Monumenti della Sicilia

In Tarcento:

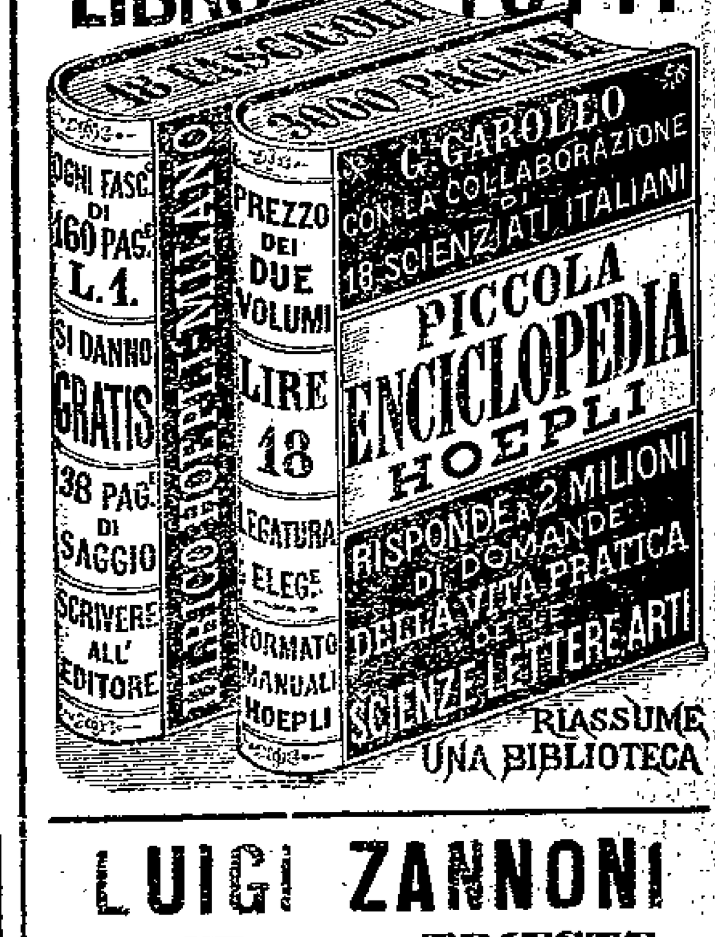
Da affittare, od anche da vendere, due Case, una grande ed una piccola, entrambe in centrica posizione; e l'una e l'altra servibili - volendo - per pubblico esercizio, rispettivamente, di Albergo o di Osteria.
Rivolgersi al proprietario Sig. **Armellini Luigi fu Girolamo.**

DENTI e dentiere applicate dal dentista **TOSO ODOARDO.** via Paolo Sarpi Udine n. 8.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli
ANTONIO FANNA
VIA CAVOUR — UDINE
al servizio di Sua Maestà il Re.
Ricco assortimento cappelli da uomo delle rinomate fabbriche Rosè e Spencer di Londra e Borsalino di Milano.
Unico ed esclusivo deposito della celebre casa Johnson e Comp. di Londra.
Specialità Cilindri in seta delle fabbriche Pogliani di Milano e Johnson di Londra.
Ad evitare contraffazioni ogni cappello porta il timbro originale della fabbrica.
Grandioso assortimento cappelli flessibili di propria fabbricazione.
Svariato e ricco assortimento cappelli di feltro per Signore e Signorine delle più rinomate fabbriche nazionali ed estero. Modelli di tutta novità su cui si assumono commissioni.
Si riducono feltri alle forme più moderne.
MODICITÀ NEI PREZZI.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercatovecchio 13 - UDINE
Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.
Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.
Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

Vero estratto di carne **LIEBIG**
Brodo di bue concentrato garantito puro. Preziosissimo per famiglie, malati e convalescenti.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma [J. v. Liebig] in INCHIOSTRO AZZURRO

LIBRO PER TUTTI


RIASSUME UNA BIBLIOTECA

LUIGI ZANNONI
UDINE — TRIESTE
V. *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA delle Primarie fabbriche di tutti i paesi.
NOLEGGIO,
accordature, riparazioni.

PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via Aquileja N. 9 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.
Specialità **PHOENIX** Specialità
Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.
Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

S. FOSCA
Pillole Purgative Inalterabili di
S. FOSCA
preparate a prescrizione di legge
Antica Specialità della celebre Farmacia
S. FOSCA IN VENEZIA
dispensabile a tutti coloro che soffrono disturbi per guarire i quali è necessario mantenere regolari le funzioni del corpo. — Esigere la firma di **Ferdinando Ponci,** solo proprietario della Farmacia **S. Fosca,** dalla quale unicamente presero il nome cotanto favorevolmente noto di
Pillole S. Fosca
Trovansi in tutte le farmacie del Regno al prezzo di It. L. **UNA**
F. PONCI.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prino 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

F.LLI BECCARO

Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

Pigiatrice - Sgranatrice Beccaro

la più utile

fra le macchine Enologiche

BREVETTATA

in Italia, Francia, Spagna, Austria - Ungheria

ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulla macchina, quanto su le damigiane a prezzi correnti. 31

ACQUI (Piemonte)

Nuove Damigiane Beccaro

BREVETTATE

per trasporti

Vini, Olii e Liquori

Con fondo in legno e con rubinetto. Le sole adottate dal Regio Governo

per tutte le scuole enologiche del Regno.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

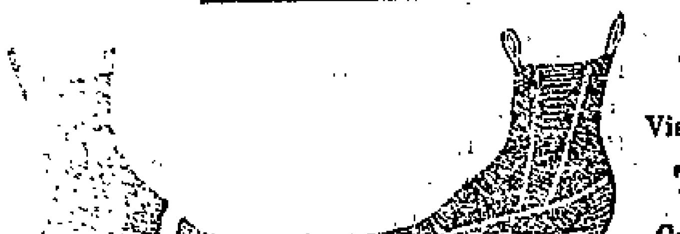
UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

VENEZIA

Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all' Ascensione 1290.



VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons) da L.* 2, 1.50, a *bottiglia da un litro circa a L.* 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.*7

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L' uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l' irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Laboratorio chimico farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE

PILLOLE

al Protojoduro di ferro

inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell' impoverimento del sangue.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

EMOGLOBINA

Pillole L. 2.50. **SOLUBILE** Liquida L. 3

Ricostituente il più pronto ed il più potent, adatto per vecchi, adulti e bambini.

Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. *Via Durini, 11-13 Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.